



## Preparazione dell'Avvento per le comunità educanti «Verifica del tasso di gioia»

Spesso le nostre comunità educanti si propongono obiettivi e verificano quanto siano adeguate in rapporto al compito educativo. Molte volte anche le verifiche più minuziose sono ritenute adeguate quando terminano con il segno più, quando si pensa di aver fatto qualcosa, oppure si decide di migliorare in futuro.

Al contrario, a volte può essere utile la (ri)scoperta che la gioia è un dato iniziale, un dono che non dipende dalle proprie forze, spesso neppure dall'impegno profuso. Potersi verificare a partire dal «tasso di gioia» può cambiare la prospettiva: si tratta di capire quanto le comunità educanti siano capaci di abbandonare la sicurezza nelle proprie forze, quanto evitano di offuscare che il Signore è all'opera ancor prima delle nostre opere, di capire che il proprio servizio è donato perché ciascun ragazzo possa dire di aver incontrato il Signore ancor prima di aver trovato un'organizzazione perfetta ed ineccepibile, ma priva del suo Spirito.

Un momento di incontro con gli educatori dell'oratorio potrebbe essere dedicato ad una **verifica del tasso di gioia**, magari inserito in un momento spirituale, durante il quale potersi mettere davanti al Signore per ricevere la sua gioia, un periodo durante il quale «riprendere il respiro» per lasciare che sul volto di ciascuno emerga il sorriso perché è stato possibile l'incontro con il volto di Gesù che si fa vicino.

L'incontro potrà cominciare con un esame di coscienza basato su domande molto semplici, per esempio:

- Sono contento di ciò che faccio?
- Sono contento quando penso che servendo in oratorio troverò gli altri membri della comunità?
- Mi capita di organizzare attività che mi danno soddisfazione oppure alla fine di una giornata tutti sono contenti tranne me?
- Mi capita di perdere di vista la gioia che mi dà l'incontro con i ragazzi perché curo solo gli aspetti materiali e mi dimentico dell'essenziale?
- Quale notizia, adesso, riempirebbe il mio cuore di gioia?

La risposta alle domande, lasciata a ciascuno, potrebbe essere aiutata da semplici **cartoncini** rotondi con il disegno di un sorriso o di un volto imbronciato. Al termine del momento di verifica si potrà chiedere a ciascuno di prendere un cartoncino triste ed uno felice, scrivendo dietro ad entrambi cosa rappresenta, per esempio **la situazione riguardante l'oratorio** che dà più gioia e quella che porta maggiore preoccupazione.

Il **momento di preghiera** potrebbe essere guidato a partire dal *Salmo 121* (Quale gioia quando mi dissero...) e *Mt 6,19-21* (Perché là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore). Avendo cura di non enfatizzare la gioia come fosse la soluzione di tutti i mali, la scusa per non impegnarsi o affrontare i problemi, ma verificando che si tratta di una meta che chiede impegno, non come una nostra costruzione, ma come la possibilità di riscoprire il dono che spesso tendiamo a cancellare.

Dopo un periodo di **silenzio e meditazione personale** ciascuno potrebbe portare all'altare i due simboli, felice e triste.

**Per concludere** si può portare il cestino pieno delle preoccupazioni ai piedi della croce, indicando che collaboreremo con il Signore per trasformarle in una sua opera, mentre a ciascuno sarà donato un volto felice, così da poter gioire anche delle gioie degli altri, per aspetti che magari non si è in grado di notare da soli.

Durante l'avvento ogni membro della comunità educante si impegnerà a mostrare ai ragazzi che gli sono affidati che la venuta del Signore corrisponde all'allargamento del cuore, ad una **gioia profonda** che può davvero cambiare la vita. La gioia non è solo un risultato, imprevedibile, che dipende dai sentimenti e dalle condizioni particolari di ciascuno, ma è uno stato già ricevuto in dono, a partire dal quale ciascuno sa di potersi impegnare a scegliere con ancora più decisione per il bene che è Gesù. Passo dopo passo, nella gioia, accanto al Signore, ciascuno potrà comprendere la sua **vocazione** e realizzarla.

### **Per la meditazione degli educatori**

La gioia dei pastori e dei magi avviene al primo incontro con il Signore, li sorregge per tutto il cammino che percorreranno in seguito, proprio nei periodi di annuncio, in cui si rischia di essere disorientati, o quando bisogna far conto solo sulle proprie forze, perché sono in gioco decisioni controcorrente.

Il cristiano è caratterizzato dalla gioia perché sa di essere salvato dalla venuta del suo Signore e vuole difendere questa certezza lasciandosi coinvolgere dalle tante difficoltà del mondo, per portare anche lì l'annuncio, non per venirne oppresso definitivamente.

Il cristiano che vuole vivere davvero ad immagine del suo Signore lascerà prevalere sempre la gioia sulla pesantezza, anche se spesso significherà dover fare ancora più fatica, doversi fare vicino a chi non è più in grado di sperare.

Non sempre la gioia che abita nei cuori riesce ad emergere, spesso è così nascosta che non viene percepita neppure da chi l'ha ricevuta in dono. Il cammino di Avvento, se sarà incisivo nei nostri ragazzi, lo sarà perché ancor prima ogni membro della comunità educante sarà stato capace di lasciarla emergere, impegnandosi a verificare tutto ciò che appesantisce e merita di essere eliminato. Questo Avvento può essere un momento costruttivo, nel quale accogliere il Signore che viene lasciandogli lo spazio per far emergere la gioia della sua Incarnazione, della sua presenza, spesso nascosta, tra i mille impegni e le tante attività che pare necessario dover portare a termine. Si tratterà poi di scoprire che non è possibile vivere la gioia quando si è da soli, ma che questa emerge solo quando è riconosciuta sul volto dell'altro, si tratterà di verificare se la comunità sta crescendo nella capacità di gioire per gli altri, per ciò che li rende felici, oppure se è ancora bloccata dall'egoismo e dall'invidia. In questo modo si potrà udire l'appello che viene dalla nascita del Signore, voce spesso trasmessa dagli ultimi, da chi non vorremmo mai stare ad ascoltare.